Anno VII - 1854 - N. 269

L'OPINIONE

Domenica 1 ottobre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO
ai signori Associati

I signori Associati, il cui bbonamento è scaduto col 50 del mese scorso, sono regati di rinnovarlo in empo onde evitare ritardi iella spedizione del giorale.

Ai nuovi associati saanno spedite le due Carte lel Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 30 SETTEMBRE

IL COLLEGIO CONVITTO DEGL'IGNORANTELLI

Gl'ignorantelli sono instancabili nel proguire il fine che si propongono. Da tre ni essi andavano in traccia di un edificio, e contener potesse qualche centinaio di unni, e trovarono una società che lo fece igere a proprie spese. Tutto ciò fu fatto l segreto, ordinato nel mistero e preparato me una congiura. Niuno vi pensava, lando un giorno si udì ripetere: nel prosmo anno scolastico, si aprirà un collegio nvitto diretto dagl'ignorantelli. Mite sarà pensione, severa la disciplina, ricco l'ingnamento per guisa che dessi potranno dare qualunque concorrenza, e vincere alunque opposizione per poco che i pai di famiglia amino far qualche risparmio ll'educazione de' loro figli e preferiscano conomia ad un'istruzione civile e naziole.

Poichè in un collegio convitto diretto gl'ignorantelli fa mestieri riflettere tanto 'ingegno de' maestri, quanto alla setta cui partengono, alle dottrine che professano, rincipii che seguono, alle intenzioni che nuovono, allo scopo che si si sono presi.

Incominciamo dai professori.

Il padre Théoger è direttore del convitto. nfessiamo che quando abbiamo veduto esto nome a piè di un programma non temmo trattenerci dalla meraviglia. Il dre Théoger ha ottenuta la patente di iestro primario ed è stipendiato dal muipio qual maestro primario. Egli non ha ra qualità; non ha subìti gli esami per isegnamento medio o superiore, nè è mai to altro che ispettore nelle scuole inferiori. me può un maestro siffatto essere direte di un collegio convitto, in cui si preide di stabilire sei corsi e preparare gli ievi agli studi superiori dell'accademia litare, della scuola di marina ed alla prosione di misuratore?

Allorchè si chiede la licenza al ministero lla pubblica istruzione d'erigere ed aprire collegio convitto conviene presentare gli estati, offerire le garanzie che valgano a suadere il governo essere i direttori dello ltuto educativo capaci d'adempiere la loro ssione, aver subìti gli esami richiesti, ed ler forniti di dottrina corrispondente ai ogni dello stabilimento. Ma pare che gl'ignorantelli non siasi guardato tanto sottile. Poveretti! sono così benemeriti, dì perseguitati, i loro pregi sono sì discociuti, che è pur giusto e commendevole pav. Cibrario che li ricovera sotto la sua tezione, li riscalda al suo seno e li mette s luce del mondo.

Non si vuol qui niegare qualunque studio l'ignorantelli. Se la maggior parte sono li indica il loro nome, taluni ne furono oi venire in Torino, forniti di cognizioni, d tutt'al più sono atti all'insegnamento dmentare, e non sappiamo se alcuno di m abbia patente di maestro superiore. qe nel collegio convitto fossero ammessi ufessori non ignorantelli si supererebbero neste difficoltà; ma è poco probabile che gli ignorantelli vogliano che persone estranee si mischino dei fatti loro. In tal caso come si adempiono i regolamenti, come si eseguiscono i programmi? Vedremo se il maestro pel corso preparatorio alla professione di misuratore avrà sostenuti gli esami imposti per siffatto insegnamento o se ne sarà stato dispensato dal signor ministro Cibrario.

Conviene riconoscere che la pensione stabilita è tenue, non in ragione dell'istruzione, ma in confronto degli altri istituti. Senonchè gl'ignorantelli hanno un vantaggio inestimabile, hanno il locale gratuito. Bella dimora, eretta di recente, con vasto cortile, e che non ha costato un obolo agli ignorantelli. Chi l'ha fatta costrurre? La società della mendicità istruita. Or ci si permetta di chiedere se questa società adempia il suo scopo facendo elevare una casa destinata a convitto? Ciò si chiama istruire i poveri? Che si aprano scuole elementari, corsi di tecnologia per gli artigiani, pei figli dell'operaio, nulla di meglio e di più santo; ma che si impieghino i danari assegnati all'istruzione del povero in un'impresa che ha per fine l'istruzione delle persone agiate o ricche, che si tolga a chi è privo d'ogni cosa per dare a chi ne ha, e risparmiargli una spesa maggiore, è un assurdo, è uno sperpero, di cui qualunque amministrazione temer dovrebbe le conseguenze.

La società della mendicità istruita ha molti mezzi e capitali: ma la sua ricchezza, lungi di esserle stimolo a spendere e spandere per agevolare agli ignorantelli l'erezione d'un collegio convitto, debbe consigliarle l'economia, onde poter fornire ad un maggior numero di poveri ragazzi l'istruzione elementare. Ci vien detto che il promotore di sì bella impresa, ed il sostenitore degli ignorantelli sia il cav. prof. Pollone, segretario generale del ministero della pubblica istruzione.

Gl'ignorantelli non potrebbero desiderare più valido appoggio, nè essere raccomandati a persona più autorevole nè più influente, sia nei consigli del ministero della pubblica istruzione, sia nella società della mendicità istruita.

E tutte queste protezioni, questi favori, questi incoraggiamenti a che tendono? A restituire la direzione dell'insegnamento ai gesuiti, a riporre l'educazione giovanile sotto il patronato di S. Ignazio, e ad introdurre di nuovo nel Piemonte un sodalizio pericoloso, che n'era stato escluso.

Gl'ignorantelli sono affigliati dei gesuiti, loro seguaci e loro precursori: ne rendono famigliari le dottrine, gl'insegnamenti, gli esempi, ne popolarizzano le massime, e mantengono la tradizione. Nè ciò era sufficiente. Coll'erigere un collegio convitto si porge un'occasione ai gesuiti di riprendere le redini dell'insegnamento. Incominciano da una scuola, poi ne invaderanno un'altra, e così di seguito, finchè se l'esclusione dell'ordine diventerà una derisione, ed i reverendi ricupereranno un'influenza più pericolosa, perchè nascosta.

Volete convincervene? Leggete il programma: esso incomincia col seguente periodo:

« La necessità di un'educazione, che abbia per base la morale e la religione, oggidì è riconosciuta, e profondamente sentita da tutti, come quella che sola può rispondere ai bisogni dell'individuo, della famiglia e della società: ed appunto una educazione veramente morale e religiosa promettono essi (gl'ignorantelli) a coloro che alle lor cure vorranno affidare i proprii figliuoli. »

E continua su questo metro per una lunga facciata, senza far cenno dei doveri dei giovani verso le loro famiglie e verso lo stato. Come intendano i gesuiti la morale e la religione non occorre spiegare dopo le eloquenti parole di Vincenzo Gioberti, e possiamo ritenere che nella stessa guisa saranno intese nel collegio convitto di santa Pelagia.

E non è questo un male? Non si toglie allo stato una garanzia preziosissima, lasciando che si aprano scuole, destinate ad instillare nei giovani petti le massime gesuitiche?

Come educheranno gli alunni all'amore della patria, al rispetto delle libere istituzioni, essi che di patria e di libere istituzioni non fanno neppur motto, quasichè non esistessero o non meritassero l'attenzione nè dei maestri, nè degli scolari?

Il gesuita rientra in Piemonte sotto le ali dei patroni di questo collegio convitto, il gesuita s'introduce nelle case, il gesuita ritorna a congiurare contro la libertà.

Noi accenniamo il pericolo, pericolo reale e grave, non immaginario. La libertà che vogliamo per noi non debb'essere niegata agli altri amici o nemici; non chiediamo quindi si adottino misure restrittive, si faccia opposizione al collegio degli ignorantelli, ma è ben giusto che si richiegga non siano gl'ignorantelli trattati con peculiari favori, non abbiano protezioni niegate agli altri maestri elementari, e non si trovi fra gl'impiegati superiori del governo chi, nel mentre riceve lo stipendio dallo stato, propugna un'istituzione sommamente dannosa all'educazione morale e nazionale della gioventù e minaccevole per la quiete di molte famiglie.

Rivista della settimana. Le notizie telegrafiche, che portano il suggello dell'autenticità, non recano, in riguardo alla spedizione della Crimea, altro che il compimento dello sbarco, in seguito al quale l'esercito doveva porsi in marcia il giorno 19 verso Sebastopoli. I russi non avevano fatto nulla per impedire le operazioni nè a Eupatoria, ove sbarcò una divisione, nè a Vecchioforte, ove mise a terra il grosso della spedizione. Si annunciò invece che il principe Menzikoff abbia concentrate tutte le truppe che aveva disponibili, prendendo posizione colle medesime al fiume Alma presso Burlak. Se ciò si conferma, e se le truppe russe crederanno conveniente di attendere il nemico a questa distanza da Sebastopoli, le prossime notizie dovranno recarci i particolari di un primo scontro. L'ultimo dispaccio farebbe però supporre che i russi non abbiano tenuto fronte neppure all'Alma, e che invece sono trincerati con forze insignificanti al fiume Catcia, ove si attendeva uno scontro per il giorno 21. In aggiunta a queste notizie i fogli di Vienna ne recano molte altre, di una autenticità tanto più dubbia, in quanto che in contraddizione colle precedenti, desunte da comunicazioni ufficiali, partono dal supposto che il grosso dell'esercito sia sbarcato ad Eupatoria e abbia intrapreso la sua marcia immediatamente sopra Simferopoli e Bactciserai, e che a Vecchioforte non abbia preso terra che un distaccamento onde appoggiare di fianco le operazioni dell'esercito principale. Oltre che questa operazione sarebbe poco verosimile, perchè esporrebbe questo distaccamento ad essere sorpreso e battuto dal nemico concentrato, egli è evidente che tutte quelle notizie dei fogli tedeschi non hanno altro fondamento che la fantasia dei giornalisti e dei loro corrispondenti. Infatti esse sono date senza indicazione di alcuna fonte, o tutt'al più sono basate sopra lettere che si dicono provenienti da Varna. Ora se fosse vero che ebbe luogo già qualche scontro parziale, come essi narrano, che specialmente siasi trovato al fuoco un battaglione di cacciatori di Vincennes, che è stato il primo a sbarcare, lord Raglan e il maresciallo St-Arnaud non avrebbero scritto che non hanno incontrato alcuna resistenza. Invece tutte le difficoltà accennate nelle notizie telegrafiche basate sopra le comunicazioni dei generali in capo si limitano ai venti e ai marosi che protrassero l'operazione dello sbarco, senza impedirla, e senza l'aggiunta di molestie per parte del nemico. Quanta poca fede meritino le notizie date dai giornali viennesi, risulta dalla circostanza che mentre gli uni fanno bloccare Anapa o il mare d'Azow dal vice ammiraglio sir Edmondo Lyons, altri narrano essere stato esso medesimo che diresse le operazioni di sbarco.

Rimarchevole è quello che i dispacci ufficiali del governo francese annunziano intorno all'attitudine della popolazione tartara della Crimea. Non solo questa ha accolto, dicesi, con segni di simpatia gli alleati, ma si aggiunge che sembra disposta a prendere le armi contro la Russia. L'annunciare questa disposizione in via ufficiale, dimostra che la si desidera, e il desiderarla è un ulteriore segno che si vogliono basare sulla medesima altre combinazioni politiche, cioè il distacco definitivo della Crimea dalla Russia.

Un risultato favorevole finale della spedizione sembra ormai indubitato, dacchè i russi supponendo forse l'impossibilità di portare una sola volta un esercito di 60,000 uomini sulle coste della Crimea, credettero questa penisola sufficentemente difesa da 50,000 uomini e dalle fortificazioni erette in singoli punti della medesima. Ora le forze alleate vengono ad essere di molto superiori, tenendo conto delle riserve che sono già partite da Varna e Balgik, e che a quest'ora avranno già toccata la costa della penisola. Perciò lord Raglan e St-Arnaud poterono dire nel loro dispaccio diretto ad Omer bascià, che avevano piena fiducia nella riuscita dell'impresa sopra Sebastopoli.

I movimenti di Omer bascià nel basso Danubio sono avvolti nel mistero. Apparentemente i turchi si ritirano dalla Valacchia, ma da altri indizi risulta che essi sono diretti verso Galacz ed Ibraila, il che accennerebbe ad un movimento offensivo verso il basso Danubio. Infatti si scrive da Galacz che Hassan bascià si è avanzato con 30000 uomini sulla strada lungo il Danubio sino al Pruth, e che ha incominciato a costrurre delle trincee in faccia a Reni, che è la prima piazza russa nella Bessarabia, senza essere molestato dal nemico.

Le ultime notizie del teatro della guerra in Asia giungono sino al 9 del mese. Secondo le medesime Sciamil aveva battuto ancora due volte le truppe russe, e minacciava Tiflis. I turchi hanno ripreso coraggio dopo la ritirata dei russi, e spingono le loro incursioni sino a Gumri. Si diceva persino che si preparavano ad appoggiare energicamente le mosse di Sciamil, mediante un attacco su tutte le posizioni russe. Non si è confermata la dichiarazione di guerra della Persia contro la Turchia, e le relazioni dei due paesi rimangono sul piede antico.

Gli austriaci si fanno largo a Bukarest, ma hanno dovuto lasciare in libertà il signor Hartman corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, il quale ora è a Sciumla ammalato. Essendosi venuto a sapere in Inghilterra che gli austriaci adottavano nei principati maniere *à la Haynau* si fece da diverse parti la proposizione che in occasione della spedizione di molte botti di birra in Oriente si mandassero pure alcuni operai della nota fabbrica Perkins e Barclay coll'incarico di spingersi sino a Bukarest.

Si spera che, come gli austriaci furono costretti a lasciare in libertà le persone arrestate arbitrariamente, così pure dovranno i russi riconsegnare i moldavi e valacchi da essi condotti via colla forza, e fra questi il capitano d'artiglieria Filippesco, stato condannato all'esiglio in Siberia, e al servizio militare forzato, per offese immaginarie.

In mezzo alle preoccupazioni della spedizione in Crimea, il mar Baltico è affatto dimenticato; dell'impresa di Sveaborg non si è saputo più nulla, e le flotte alleate secondo alcune notizie sono in viaggio per ritornare a casa, secondo altre incrociano nelle vicinanze di Reval. Di positivo non si ha che la notizia del sinistro accaduto alla nave di linea francese, *Austerlitz*, che diede a secco in vicinanza di Stoccolma e non potè essere rimessa a galla che colla perdita di 21 cannoni.

I giornali tedeschi hanno pubblicato un lungo ma antico proclama del principe Danilo del Montenegro, dal quale risulta che lo czar ha promesso il suo appoggio al medesimo come a tutti i cristiani della Turchia, che si sollevassero contro il governo turco, il che non ha impedito al cancelliere Nesselrode di dichiarare a suo tempo ufficialmente che la Russia non avrebbe tollerate le sollevazioni dei cristiani in Turchia.

La diplomazia tedesca è sempre attivissima a far note e circolari che non producono alcun risultato. La Prussia ha fatto una circolare ai governi della confederazione germanica affinchè questi non diano la loro adesione alle quattro proposizioni delle potenze occidentali, e dimostra a chiarissime note che le medesime non convengono al-

l' interesse della Germania. Indi ne fa un altro per revocare la sua prima opinione e raccomandare l' accettazione delle quattro garanzie, ma al più tardi possibile.

L' Austria fa dal canto suo un' altra circolare ponendo nella più limpida evidenza l' interesse che hanno gli stati germanici ad aderire immediatamente alle quattro proposizioni. L' Austria ha pure mandato una risposta a Pietroborgo nella quale dichiara che non decamperà dalle quattro proposizioni, ma che non farà neppure la guerra. Così si contentano tutte le due parti. Ma frattanto le quattro proposizioni sono già un' anticaglia; se gli alleati conquistano Sebastopoli le loro domande si allargheranno; se saranno vinti, la Russia non si piegherà certamente ad alcuna delle quattro.

L' Austria pensa ora ad incassare le somme estorte ai sudditi sotto il pretesto di un prestito volontario, e i modi di esazione incominciano già a somministrare un' interessante appendice alla storia di questa spogliazione che farà epoca negli annali del mondo; ciò che finora si rileva è una confusione della quale non sanno orientarsi neppure gli autori e gli stromenti di quest' iniqua misura. Essi però si traggono d' imbarazzo tenendo sempre ferma la mira finale che è quella di far pagare.

Le quistioni suscitate dai clericali nel granducato di Baden non sono ancora appianate come erasi annunziato da ultimo. Il litigio verte ora sulla scomunica contro alcuni alti funzionari, che il papa non vuole ritirare senza un atto di pentimento per parte dei medesimi, mentre questi si ricusano di prestarlo.

Si dice che l' imperatore dei francesi abbia l'intenzione di fare una visita alla regina Vittoria; ma un viaggio nel Belgio fu, per quanto si dice, differito in causa della scoperta di qualche complotto contro la vita dell' imperatore che avrebbe le sue radici nel Belgio. Frattanto il governo francese ha introdotto a Parigi l'organizzazione della polizia secondo il modello di quella di Londra, e se ne attende un gran vantaggio per la pubblica sicurezza in quella vasta e popolosa città.

La Spagna ha rivolta la sua attenzione alle elezioni, e a giudicare del linguaggio di qualche giornale, le relative operazioni non procedono in modo soddisfacente. A Madrid le riunioni furono tempestose, e misero in luce di nuovo le scissure fra progressisti e moderati; nelle provincie si teme che abbiano il soppravvento le fazioni malcontente dei risultati finora ottenuti dalla rivoluzione di luglio; repubblicani, carlisti e polacchi (partigiani del caduto governo) si riuniscono sotto diverse maschere per rendere impossibile il governo costituzionale.

I giornali della Svizzera si rimandano la notizia dell' arresto di Mazzini, che alla sua volta pubblica nei giornali lettere dirette, ora al consiglio federale, ora a qualche altra persona per far parlare di sè, non potendo più ottenere questo fine in altra guisa. I pochi suoi partigiani avendo esauriti i loro mezzi di guerra contro l'Austria, vorrebbero ora rivolgere le armi contro i governi della Svizzera e del Piemonte; contro il primo si declama perchè non accorda più asilo ai rifugiati politici che cospirano contro il governo austriaco; contro il secondo le accuse sono più generiche, ma non meglio fondate, e persino il cholera e le disposizioni prese per difendersi da questo flagello somministrano un pretesto onde denigrare il paese, il governo, i municipii, i singoli individui. I loro sforzi sono particolarmente diretti a rendere odioso il Piemonte al di là del Ticino, ove conta pure gli aderenti in gran maggioranza a dispetto dell' Austria e dei mazziniani; e quest'opera di discordia vien condotta sotto il nome del sentimento italiano, della causa dell' indipendenza e della libertà!

Il cholera morbus non cessa di bersagliare diverse parti della nostra penisola, sebbene con rallentamento di intensità. Le misure prese nel nostro paese ne hanno già ridotti i danni a minori proporzioni, e ciò è una spinta a non rallentare nelle medesime.

Esse diedero pure occasione ad iniziare l' abolizione dei conventi nel regno, e si tiene per fermo che il ministero non vorrà fermarsi a metà strada; anzi si assicura che l' annunziato completamento del ministero colla nomina di un nuovo ministro di grazia e giustizia abbia per iscopo appunto di condurre a termine questa misura, unitamente ad altre del pari importanti, relative all'asse ecclesiastico.

Ma desideriamo che il nuovo nome che il ministero vorrà aggregarsi, arrechi forza alla sua politica e alle sue intenzioni, e non debolezza, come sarebbe il caso quando in quel nome all' ingegno non fosse accoppiato il prestigio dell' opinione e dell' autorità.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 16 settembre corrente, sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, ha collocato a riposo, in seguito a sua istanza, il signor cavaliere Ignazio Burzio, professore di filosofia positiva nel real collegio di Cuneo, e lo ha ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di ritiro.

S. M., collo stesso reale decreto, ha conceduto al signor cavaliere Burzio il titolo di professore universitario onorario, come testimonianza della sua soddisfazione pel lungo ed onorevole servizio da lui prestato nel pubblico insegnamento.

— S. M., con decreto del 26 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare a commendatore dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il signor conte Carlo Biscaretti di Rufia, comandante generale la divisione militare di Cagliari.

FATTI DIVERSI

Dichiarazione. — Il signor conte Foschi ci trasmette la seguente dichiarazione, che di buon grado pubblichiamo:

« Il sottoscritto, persuaso che il governo toscano sia stato sorpreso dalle astute calunnie di alcuni malevoli, ricorre alla stampa libera di questo ospitale paese per protestare con tutta franchezza dell'uomo d' onore contro l'atto violento, con cui quella polizia lo ha obbligato di abbandonare il soggiorno del granducato. Sicuro che nulla di riprovevole vi può essere sul conto suo (e se ne appella a tutta indistintamente la società fiorentina che lo vide sempre con benevolenza accolto e trattato in ogni più ragguardevole classe di cittadini) dichiara solennemente menzognera qualunque voce sinistra a carico suo divulgata nel pubblico, ed è pronto a dare a chi di diritto ragione di tutta la sua passata e presente condotta.

« Torino, 30 settembre 1854.

« Conte Luigi Foschi di Roma. »

Processo. — *Genova, 29 settembre.* Leggesi nella *Stampa*:

« I pubblici dibattimenti pei fatti del 13 maggio alla Spezia sono fissati pel 10 novembre. Fra i difensori v'ha l'avv. Stefano Castagnola. »

Furto singolare. — *Genova, 29 settembre.* Un furto audacissimo avvenne ieri nelle sale del tribunale di prima cognizione. Furono involate le toghe dei giudici. (*La Stampa*)

Banca di Savoia. La banca di Savoia tenne l'assemblea generale degli azionisti il 3 corrente, affine di approvare il resoconto delle operazioni del primo semestre di quest' anno, e nominare il consiglio d'amministrazione.

Come vien detto nel resoconto, non occorse in questo semestre alcun fatto importante che meriti una particolare menzione. Solo le condizioni generali del credito persuasero a restringere, anzichè ad allargare le operazioni, rinunciando ad un profitto che poteva non essere scompagnato da pericolo di perdite.

Nel semestre precedente entrarono in portafoglio 14,216 effetti, che rappresentavano la somma di lire 9,399,256 26.

Nel primo semestre 1854 entrarono 14,899 effetti per la somma di lire 9,419,322 89.

Abbiamo dunque un aumento di 683 effetti, e di lire 20,066 63.

La media dalle lire 661 17 si abbassò così alle lire 632 21, indizio questo che la banca estende sempre più la sua azione vivificatrice nel piccolo commercio.

Gli effetti protestati nel secondo semestre 1853 furono 265, per la somma di lire 169,114 08: nel primo semestre 1854 salirono a 280, ma per la minor somma di lire 149,860 27, che fu per intiero ricuperata.

Dal bilancio ufficiale del 30 giugno togliamo i seguenti dati:

Portafoglio L. 2,459,191 65;
Numerario in cassa L. 269,650 48;
Conti correnti non disponibili L. 801,254 78;
Biglietti in circolazione L. 555,150;
Effetti da pagare L. 86,452 04;

Dividendo L. 26 80 per azione, cioè il 5 e 3/8 0/0 all' anno, a chi siano famigliari i bilanci delle banche riuscirà per certo soddisfacente quello della banca di Savoia, che col solo capitale di lire 1,600,000, riuscì a prestare al commercio i rilevanti servigi che si manifestano in quelle cifre. Che se il profitto degli azionisti fu limitato, non si deve da questo dedurre che quest' istituzione poco giovasse al paese, mentre sta a prova del contrario il suesposto prospetto.

Ultime Notizie

AUSTRIA

I giornali francesi recano il testo della nota del conte di Buol al conte Esterhazy:

« L' apprezzamento delle pratiche di cui foste incaricato presso la corte di Russia trovasi consegnato in un dispaccio diretto al principe Gorciakoff in data del 26 agosto, che mi venne comunicato da questo inviato e che ho l' onore di portare a vostra cognizione.

« Il gabinetto di Pietroborgo declina le basi preliminari che ci sembravano dover offrire un equo punto di partenza per metter fine ad una guerra così disastrosa; senza pure averle sottoposte a rigoroso esame, egli dichiara la loro accettazione incompatibile cogli interessi e la dignità della Russia. Un tale rifiuto, così pieno e categorico, dispensa il gabinetto di Vienna dal dovere analizzare gli argomenti destinati a giustificare questa rincrescevole determinazione. A lui basta respingere l' insinuazione, che l' Austria abbia voluto associarsi ad un progetto manifestamente inteso all' abbassamento morale e materiale della Russia, e non gli rimane che persistere nella sua convinzione che le basi raccomandate all' accettazione del gabinetto di Pietroborgo sono le sole che avrebbero potuto nelle circostanze attuali condurci a quella pace solida e durevole che si presenta come un bisogno imperioso dell' Europa.

« L' imperatore, nostro augusto sovrano, lamentando sinceramente che le sue offerte abbiano avuto un' accoglienza così contraria a suoi desideri, riserva i suoi sforzi e la sua azione per un momento in cui potrà, con più efficacia, farle valere nell'interesse di una soluzione che convenga ai bisogni dell' Europa e del suo impero. S. M. I., del resto, sentì con soddisfazione, e voi siete incaricato di farne parte all' imperatore Nicolò, la confermazione dello sgombro dei principati danubiani per parte delle truppe russe. Questa occupazione, voi lo sapete, fu sempre da noi deplorata come una delle cause della guerra, e insieme un attentato a interessi più gravi che l' imperatore è obbligato di proteggere.

« Por fine a questa occupazione che non avrebe potuto prolungarsi senza più gravi complicazioni, e dichiarare in pari tempo che le truppe russe, dopo essersi poste dietro il Pruth, si terranno sulla difensiva, è dunque, ci piace riconoscerlo, togliere di mezzo un fatto che, finchè durava, bastava per opporre un ostacolo insuperabile ad ogni accordo generale. Voi farete parte di questa comunicazione al conte di Nesselrode.

« Ricevete ecc.

« Firmato Buol.

« Vienna, 12 settembre. «

SPAGNA

La *Presse* ha due lunghe corrispondenze da Madrid, dalle quali si ricava che non havvi omogeneità di principii nel gabinetto spagnuolo, dove Espartero è capo di nome, ma non ha l' importanza di fatto che dovrebbe avere, essendogli contrastata dagli altri membri del gabinetto che sono d'un'opinione a lui contraria. Da questo le continue voci di modificazioni ministeriali, e da questo altresì quella raddoppiata energia con cui i partiti cercano di trionfare nelle prossime elezioni, sapendosi appunto che dalle medesime dipenderà la sorte del gabinetto attuale. Dal complesso di queste corrispondenze scorgesi benissimo che le cause di dissidio fra i membri del gabinetto si fondano specialmente sopra una gara nel dispensare favori. Parrebbe adunque che nemmeno l'ultima rivoluzione abbia recato grandi frutti.

ORIENTE

Il *Journal de Constantinople* conferma la notizia dei successi importanti riportati in Georgia da Daniel bey, parente di Sciamyl. La situazione dell'armata di Cars è sempre la stessa. Sperasi molto nel suo nuovo comandante in capo Ismail bascià; ma il nostro corrispondente di Erzerum considera la campagna di quest'anno come terminata. Le comunicazioni fra la Persia e la Turchia sono pur sempre intercettate dai russi. Un convoglio di polvere destinato all'armata di Cars, prese fuoco nei dintorni di Erzerum.

I fogli inglesi di quest'oggi non considerano più la campagna come interamente terminata nel Baltico, ma ritengono possibile una fazione contro il porto di Revel, bloccato da un distaccamento considerevole della squadra inglese e da due vascelli francesi.

Nel mar Bianco la fregata inglese la *Miranda* ha bombardato il porto di Kola.

Il governo russo ha testè ordinata una nuova emissione di carta monetata fino alla concorrenza di sei milioni di rubli. (*Presse*)

— La politica tedesca, dice il *Siècle*, è sempre nei travagli del parto. Quest'oggi dicesi che i rappresentanti della Baviera, della Sassonia, dell'Annover e delle due Assie alla corte di Vienna hanno dichiarato a nome dei loro governi che essi aderiscono senza riserva alla politica austriaca e che sono anche disposti a mobilizzare i loro contingenti nel caso di guerra. D'altra parte, la *Corrispondenza litografica* dice che la Prussia licenzia le sue riserve di fanteria.

Leggiamo nel *Malta Mail* i seguenti particolari in data di Costantinopoli 15 settembre sulla spedizione in Crimea; che sebbene non recenti non mancano però d' interesse:

« La seconda divisione partì il 9. Essendo state fissate le isole Serpenti come luogo di riunione, tutte le navi giunsero in questo luogo il 10, e il giorno seguente fecero vela per la loro destinazione.

« Tutta la forza era composta di 70,000 uomini, cioè, 32,000 francesi, 25,000 inglesi e 13,000 turchi. Rimane indietro una riserva di 30,000 uomini per essere trasportata in seguito.

« Il 13 alle ore 10 antim. le navi gettarono l'àncora nella baia di Kalmatin alla distanza di 32 miglia a settentrione di Sebastopoli, dirimpetto alla città e cittadella di Koslow (Eupatoria) ove incominciò lo sbarco. Non fu fatta alcuna resistenza. La cittadella fu ceduta dal generale russo, che vi aveva il comando, e occupata da 4,000 uomini, allorchè l'*Harpy* partì per Costantinopoli. Lo sbarco, del resto, doveva continuare.

« La baia di Kalmatin è formata da due punte, il capo Sukul e il capo Koslow: ha l' acqua profonda presso la costa, e un fondo tenace, cosicchè le navi poterono ancorarsi assai davvicino, e coprire in caso di bisogno le truppe, che sbarcavano, con un fuoco vivace. Si diceva che 20 navi di linea dovevano prendere posizione in ordine di battaglia dinanzi a Sebastopoli per invitare la flotta russa e misurare la sua forza con quelle dell' Inghilterra, Francia e Turchia. Ma si possono scongiurare gli spiriti degli abissi, ma quando sorgeranno? Codesta è la questione. »

—o—

Troviamo nei giornali di Francia i seguenti dispacci telegrafici:

Monaco, 27 settembre. Una nota prussiana in data del 21 fu mandata come risposta alla dieta germanica, nella quale si promette l'appoggio morale del governo di Berlino alle quattro garanzie proposte contro la Russia, ma si chiede nello stesso che venga differita la deliberazione. La Prussia nella stessa nota domanda spiegazioni intorno alla presenza eventuale di elementi stranieri nei principati, ove gli interessi tedeschi vengano ad essere particolarmente protetti dall'occupazione austriaca.

Berlino, 27. Notizie da Pietroborgo del 23 recano che il governo russo ha pubblicato un ukase relativo ad una nuova emissione di carta monetata per l' ammontare di sei milioni di rubli della serie 21 e 22 coll' interesse decorribile dal 13 dello scorso mese.

Madrid, 25. La *Gaceta* pubblica alcune lettere dei consoli spagnuoli di Marsiglia e Nizza, le quali contraddicono le voci sparse intorno a grandi stragi fatte dal cholera. La principessa delle Asturie è leggermente indisposta. Corre voce che la regina si trova in uno stato interessante. Nel pubblico di Madrid regna un sentimento di agitazione, si teme che i nemici del governo cerchino di suscitare turbolenze.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 23 al 30 settembre.

La tendenza al ribasso è stata invincibile in tutta la settimana, ma siccome la quantità de' buoni valori è ristretta sul mercato, così il ribasso non ha potuto fare rilevante progresso. In generale pochi sono gli acquisitori perchè niuno si arrischia a fare importanti operazioni, nell' incertezza in cui si è della spedizione della Crimea, e se non fosse degli impieghi giornalieri che occorrono di fondi pubblici, anche questi darebbero luogo a ben poche contrattazioni.

Il ribasso della rendita è tenue e maggiore quello dei valori industriali. Le azioni della strada ferrata di Pinerolo, che avevano oltrepassate le 260 lire sono ritornate al di sotto del valor d' emissione in conseguenza della diminuzione de' proventi, causata non da altro che dal morbo asiatico, che infierisce in quella città.

Alla banca è diminuita la riserva, ma aumentato il portafoglio, ciò che indica il movimento commerciale. Diamo le cifre comparative della situazione il 20 ed il 27 cadente:

	20 *settembre*	27 *settembre*
Riserva . . .	L. 16,903,349 57	15,958,186 7[illegible]
Portafoglio . .	» 40,123,845 25	40,716,073 2[illegible]
Circolazione . .	» 32,206,450 »	32,220,100
Conti corr. disp. dell'erario . .	» 4,152,265 32	4,418,052 1[illegible]
Conti corr. disp. privati . . .	» 4,570,657 73	4,417,807 7[illegible]

Questo prospetto ci dà i seguenti risultati:

Diminuzione nella riserva di L. 945,162 84; aumento nel portafoglio di lire 592,227 99; aumento nella circolazione di lire 13,650; aumento nel conto corrente disp. dell' erario di lire 265,786 86; diminuzione nei conti corr. disp. privati di L. 152,85[illegible] cent. 10.

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici

5 0/0 1819, qualche piccola partita da 89 a 89 50.
5 0/0 1834, da 88 a 88 25.
5 0/0 1848, da 87 75 scese a 87 50, e ritornò a 87 75 senza variazione.
5 0/0 1849, da 88 50 salì a 88 60, ritornò a 88 50 e rimase a 88 25, con ribasso di 25 centesimi.
5 0/0 1851, da 87 50 a 87 25, con ribasso di 25 c.
Obbligazioni 1849, da 910 a 905.
» 1850, da 905 a 900.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1170 retrocessero a 1165, con ribasso di 5 fr.
Cassa del commercio e dell'industria, da 550 scese a 548 50 e rimase a 547 50, con ribasso di 2 fr. 50 cent.
Cassa di sconto in Torino, da 288 ascese a 290 e discese a 288, 287, 285 e 283, ribasso 5 fr.
Telegrafo sottomarino, da 190 abbassò a 185 e rimase a 180, con ribasso di 10 fr.
Società transatlantica, da 855 scese a 850.

Strade ferrate

Cuneo, da 500 salì a 505, rialzo 5 fr.
Susa, da 465 scese a 460, ribasso 5 fr.
Pinerolo, da 253 scese a 252, 251 e 250 e restò a 248, ribasso 5 fr.
Novara, da 478 salì a 482 e 483, cadde a 480 e 476 corso a cui rimase con ribasso di 2 fr.

Borsa di Parigi 30 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	75 »	75 10
4 1/2 p. 0/0 .	98 50	98 75
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	88 »	» »
3 p. 0/0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.	95 3/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

Tipografia C. Carbone.